

25 aprile 2017

L'ottimismo della volontà

Il 1° maggio è, da sempre, la nostra giornata: da festeggiare e celebrare, mantenere viva nelle piazze d'Italia ma, anche e soprattutto, occasione per riflettere – da un anno all'altro – sui cambiamenti avvenuti.

Sul fronte della crisi, degli occupati, del lavoro che, per noi, rappresentano il principale metro di misura del termometro sociale, continuiamo a registrare una negativa continuità. Ci si divide sullo zero virgola quisquillie di Pil, su un lavoro giovanile che quando c'è è fatto di precariato, su una persistente idea di sviluppo debole perché mette insieme lavoro non valorizzato e produzione poco competitiva, un mix che non ci porta lontano. Per cui anche quest'anno la strada che ci si presenta è in salita e richiama tutta la nostra determinazione e volontà di riscatto.

E' il bicchiere mezzo vuoto che ci ripropone questo 1° maggio. C'è invece la novità, importante, del bicchiere mezzo pieno che sarebbe sbagliato e miope non vedere. Sono i diritti sociali, le tematiche del lavoro, tornate prepotentemente alla ribalta. Prima con il referendum del 4 dicembre in cui si è difeso la Costituzione da una "riforma" ripensata su nuovi connotati autoritari e mercatisti; poi, in termini ancora più chiari ed espliciti, il ritiro dei voucher e delle norme deresponsabilizzanti in materia di appalti. Due aspetti che hanno rappresentato quanto di peggio si poteva legislativamente produrre in

materia di lavoro precario, ma che sono saltati sulla spinta referendaria della Cgil e con il voto definitivo del senato di mercoledì scorso.

Il bicchiere mezzo pieno non solo non è piovuto dal cielo ma segnala, dopo anni di crescenti difficoltà, una ripresa di iniziativa che molti, per non dire i più, non si aspettavano.

Ed è un merito che la Cgil ha tutto il diritto di ascrivere a se stessa, alla sua determinazione, al coraggio di andare contro corrente sulla base del semplice assunto di stare dalla parte giusta, di difendere i diritti dei più deboli, di battersi cocciutamente per l'idea di una ripresa capace di rimettere insieme sviluppo economico e progresso sociale e civile.

Anche nel dibattito politico i temi del lavoro, le politiche sociali, la battaglia contro vecchie e nuove povertà tornano in primo piano rispetto ai dirigismi istituzionali e a progetti di riforma prevalentemente fondati su schemi che separano la governabilità dalle scelte sociali ed economiche a cui la politica deve dare risposta. Ed anche questo è merito del nostro martello che ha continuato a ribattere sul chiodo giusto.

Dunque un 1° maggio 2017 che ci dà qualche ragione in più per continuare la nostra battaglia e guardare al futuro con quello che Gramsci definiva "l'ottimismo della volontà". Un 1° maggio nel segno dell'unità sindacale che resta la strada da perseguire perché avanzino i diritti del lavoro.

Sommario:

Basta con i giochi di guerra

Il 6 maggio a Roma per la Carta dei diritti

Made in Biella: furbetti e furbastrì

Appello di Cgil, Cisl e Uil per politiche di pace

Basta con questo gioco alla guerra

“Basta con questo gioco alla guerra”. E’ l’appello congiunto di Anpi, Arci, Cgil, Cisl, Uil, Acli nazionali, con le rispettive firme di Smuraglia, Chiavacci, Camusso, Furlan, Barbagallo e Rossini emesso la scorsa settimana.

“Questo è un appello urgente per la pace - recita il testo - . Un appello alla civiltà suprema del dialogo, della sua umanità, della sua intelligenza. Leggiamo e apprendiamo di bombe, di grandi eventi nucleari, di raid preventivi. Un irresponsabile e impressionante gioco alla guerra

che deve essere subito fermato.

“Chiediamo con forza alle Istituzioni internazionali, ai Governi del mondo che si metta a tacere l’assurdo di queste intenzioni che porterebbero a effetti disastrosi e di morte già tragicamente vissuti.

“Facciamo appello alle cittadine e ai cittadini affinché si mobilitino per diffondere il più possibile voci e iniziative di pace, anche in nome della nostra Costituzione che sempre ci ricorda che l’Italia ripudia la guerra”.

Ha vinto il lavoro!

Da mercoledì 19 aprile il decreto che abolisce i voucher e tutela il lavoro negli appalti è finalmente legge, grazie all’iniziativa della Cgil dei due referendum.

E’ un primo, importante risultato, ma la Cgil non smobilita: ci sono molte altre cose da fare e traguardi da conquistare per fare sì che il lavoro resti al centro della scena e sia considerato la vera e più importante opportunità e ricchezza che ha l’Italia per uscire dalla crisi

Continueremo con impegno per il ripristino dell’articolo 18 contro i licenziamenti illegittimi e ci batteremo a fondo per la Carta dei diritti universali del lavoro che è la vera strada per assicurare uguali diritti e tutele a tutto il lavoro, dipendente, parasubordinato e autonomo

Per costruire tutta un’altra Italia

sabato
6 maggio



manifestazione nazionale
Roma p.za S. Giovanni Bosco - ore 14

Sempre alto il gap salariale uomo-donna

Il gap salariale di genere in Italia c’è ed “è un problema serio”, perché le donne fanno meno straordinari e prendono meno premi.

Nel mondo delle imprese passa ancora una cultura che le penalizza e le vede fonte di maggiori costi”.

Così Linda Laura Sabbadini, esperta di statistica sociale ed editorialista de “La Stampa”, commenta con Labitalia i dati sul divario retributivo tra uomini e donne in Europa. “A ciò vanno aggiunte due cose -osserva la studiosa- che spiegano perché a fine

anno le donne portano a casa redditi più bassi: part time e carriera.

Le donne fanno più part - time e non solo perché vogliono conciliare lavoro e tempi di vita: il 60% del part time è infatti involontario, voluto dalle imprese per

esigenze di flessibilità. Ostacoli a non finire portano a maggiore intermittenza nella partecipazione al mercato del lavoro e a maggiori difficoltà nella carriera. E se le donne fanno carriera, ci mettono più tempo e spesso sono anche pagate meno”.

Firmato il contratto edile del legno

Mercoledì scorso è stata sottoscritta l’ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto edile del settore legno e arredo che coinvolge 20.500 dipendenti.

Positivo il giudizio del sindacato a fronte di un aumento

di salario reale, uscendo dalla logica del mero rapporto salario inflazione. Viene prevista una prima tranche di aumento di 35 euro, senza verifica e due, successive, a marzo 2018 e marzo 2019 di recupero del potere d’ac-

quisto, utilizzando l’indice inflattivo Ipca che tiene conto anche dei costi energetici.

Da giugno si incrementa di 5 euro mensili l’elemento di garanzia contributiva, portando a 216 euro l’erogazione destinata alle aziende prive

di contrattazione integrativa. Positivi anche gli interventi normativi su apprendistato e formazione professionale. Adesso la parola passa alle assemblee dei lavoratori. Il contratto scadrà il 31 maggio 2019.

MADE IN BIELLA

La vicenda dei “furbetti del cartellino” al Comune di Biella, inizialmente gonfiata oltremisura, per quanto riguarda i funzionari dirigenti si è italianamente conclusa a tarallucci e vino.

Noi avevamo chiesto a suo tempo che l'indagine su abusi e irregolarità nel lavoro venisse estesa ai dirigenti comunali preposti al controllo e la Giunta si era impegnata a tale proposito. Ne prendemmo atto, con riserva di verifica. Che, puntualmente, ha confermato quel che già temevamo: vale a dire l'uso di due pesi e due misure, con sanzioni nei confronti dei lavoratori e la completa assoluzione di chi era preposto alla vigilanza.

Già i sindacati della Funzione pubblica hanno definito parziale la verifica delle autorità comunali. In effetti chi era preposto a funzioni di controllo non lo ha fatto, o non ha sanzionato comportamenti discutibili. Sia in un caso che nell'altro ne dovrebbe rispondere. E, a

Furbetti e furbastrì

sua volta, le verifiche a senso unico della giunta municipale si prestano a diverse interpretazioni, tra cui due principali: una sorta di predisposizione a prendersela con la parte più debole del lavoro, oppure una specie di timore cognitivo verso i tecnicismi burocratici con la scelta conseguente di non andare in cerca di grane. O, magari, entrambe le cose.

Questi comportamenti politici, nel segno della doppiezza e della parzialità, sono purtroppo un fenomeno diffuso e nazionale. Sono di certo un fattore determinante nella mancata riforma della pubblica amministrazione che non diventerà mai cosa seria fino a quando ci si limita a fare della demagogia e a sollevare qualche straccio

in superficie, senza mai andare al fondo del problema.

In un'azienda privata, quando la produttività è al di sotto del tollerabile, l'imprenditore ne chiede ragione, anzitutto, al direttore del personale e se la prende, giustamente, con chi ha più responsabilità e che, per tali funzioni, riceve un adeguato riconoscimento economico. Nel pubblico, viceversa, si promuovono crociate contro i “fannulloni” o presunti tali, senza mai chiamare in causa le funzioni professionali di comando. E ben si vedono i risultati: si tagliano organici e risorse in modo generalizzato e indiscriminato, mentre sprechi, cattiva organizzazione, disservizi restano inalterati.

A ben vedere varrebbe la pena non solo di fare verifiche più pregnanti sulla dirigenza pubblica, ma anche di allargare il campo di indagine sulle responsabilità di un personale politico che appare inadeguato ai compiti che gli sono affidati.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

I fondi per gli organici della scuola

“La legge di Bilancio 2017 ha previsto l'istituzione di un fondo di 140 milioni per l'anno corrente e di 400 milioni a decorrere dal 2018 per la determinazione dei posti effettivi dell'organico di fatto del personale docente”; ecco perché “i tecnici del Miur stanno lavorando con i tecnici del Mef per giungere a una corretta definizione del contingente da stabilizzare tenendo in considerazione tutti i parametri e gli elementi di valutazione a disposizione”.

Lo ha affermato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, durante il Question time alla Camera sulla stabilizzazione del personale del comparto scuola assunto con contratti a termine, anche alla luce di un recente pronunciamento della Corte di Cassazione.

Di cosa si compiace il ministro Poletti?

Nei giorni scorsi l'Inps ha diffuso i dati della cassa integrazione del primo trimestre 2017 che segnala un aumento di richieste

sia per l'ordinaria, che per la straordinaria e in deroga: l'ordinaria è aumentata del 34,5%, la straordinaria del 16,2 e quella in deroga del 73,8.

Il ministro Poletti, già noto per le sue stranezze, è rimasto il solo a sprizzare ottimismo sull'andamento della cassa integrazione. Si vede che non ha letto i numeri della rilevazione dell'Istituto, né ha badato molto ai contenuti, essendo rimasto folgorato dal perfetto stile ortografico della comunicazione.

